

A portrait of Giuseppe Antonello Leone, an elderly man with white hair, a mustache, and glasses, wearing a grey suit jacket over a dark shirt. He is standing in front of a classical building with ornate stone arches and decorative elements. The lighting is dramatic, highlighting his face and the architectural details.

Giuseppe
Antonello
Leone
e l'eterna
rincorsa
delle forme

Nel quartiere Nunziatella di Napoli vive e lavora il maestro Giuseppe Antonello Leone, personaggio eclettico innamorato della vita e dell'arte, quella che affascina e rapisce. È nato ad Avellino, vive a Napoli ed è lucano d'adozione e nell'animo. Ci ha accolti nel suo regno. Uno studio pieno di attrezzi, colori e materiali dei più svariati e, qui, abbiamo ripercorso le tappe della sua avventura artistica.

Non esistono oggetti senza significato, anzi, ogni oggetto ha una molteplicità di significati; dipende da come li si guarda e da chi li guarda. Qualsiasi cosa passi sotto lo sguardo di **Giuseppe Antonello Leone**, anche la materia più povera e umile, attira la sua attenzione ed è degno di ricerca e approfondimento, per comprenderne le forme e provare a darne nuovi significati. Questo processo è un gesto artistico che Leone chiama "**risignificazione**", e che permette che la bottiglia di plastica diventi volto, il rotolino di cartone civetta, il contenitore di uova una maschera e un barattolo di latta **Maradona**. Nulla è insignificante, tutto significa più volte.

E poi ci sono *gli stampi che ha usato Dio mentre cercava la forma da dare all'uomo, ma che ha gettato perché non andavano bene, continuando la ricerca*, Leone ne ha individuati alcuni, osservando le pietre, i sassi, i ciottoli che trova sul suo cammino, anche quando non se lo aspetta o sta pensando ad altro. Ma il suo sguardo non è mai distratto e le forme lo chiamano e non gli danno mai tregua. A lui non resta che riconoscerle, aiutarle ad uscire e a manifestarsi al mondo. Le vede, le raccoglie, interviene con piccoli gesti e dà loro la dignità di un'opera.

È l'energia della natura che avanza e mi chiama, è la natura che vuole assomigliare all'uomo e



ne assume le forme, e lui le riconosce. È un piacere passeggiare al suo fianco per le salite della **Nunziatella**, a **Napoli**, dove abita e lavora da una ventina d'anni. Si prova a seguire il suo sguardo parlando con lui. Con le braccia incrociate sulla schiena sposta il viso dal suolo all'interlocutore e se la lentezza dei suoi movimenti sembrano inizialmente dettate da questioni legate agli anni che passano, ci si accorge ben presto che le ragioni sono altre, e riguardano l'importanza che dà alle parole, ai gesti e allo sguardo.

Ci racconta che la sua esperienza artistica nasce nella bottega del nonno tuttofare: falegname, stagnino, fabbro e del padre ebanista, intagliatore e ceramista. Con loro ha imparato ad usare molti attrezzi e a conoscere materiali di ogni tipo e non ha mai smesso di rielaborare queste pratiche e di elevarle alle sue esigenze di artista. Si definisce un alchimista, uno scienziato, che cerca formule e rimedi e che si lascia incuriosire anche dai particolari più nascosti.

È nato in provincia di **Avellino** ma vive a Napoli ed è un lucano d'adozione e nell'anima, ha lavorato tanti anni a **Potenza**, ha vissuto a **Montemurro** e ha condiviso la sua vita con la grande artista **Maria Padula**. Se gli si chiede di scegliere tra il nome Lucania e Basilicata, lui risponde: *preferisco il termine* ►►



Giuseppe Leone, la biografia

Nasce il 6 luglio del 1917 a **Pratola Serra** in provincia di **Avellino**. A **Napoli** si diploma maestro d'arte in ceramica e nel 1940, sotto la guida di **Pietro Gaudenzi**, **Eugenio Scorzelli**, **Mino Maccari**, consegue il diploma in pittura con il massimo dei voti.

Nel 1940 espone alla **XXII biennale di Venezia** (posizionandosi al tezo posto come segnalato) con un affresco "**Le nuove città**" e lo stesso viene esposto a **Zurigo** nella mostra di pittori e scultori italiani contemporanei presentato con nota critica di **Antonio Maraini**.

Direttore di quattro Istituti Statali d'Arte: **Potenza**, **Sessa Aurunca (Ce)**, **San Leucio (Ce)**, **Napoli**, 2° Istituti-

► *Lucania perchè da un punto di vista emotivo mi richiama ad una luce particolare, ai cieli di un azzurro araldico, tanto luminoso ed intenso da richiamare il cielo della Provenza, la pittura di Paul Cézanne, e mi collega all'emozione che mi danno i dipinti di mia moglie. Il senso del mistero intriso di luminosità mi fa pensare ad una terra chiamata Lucania... Del resto mi sembra che il termine Lucania sia più antico e più gradito al popolo lucano.*

Ma se gli si chiede: *dove è nato?* lui risponde: *su un aereo*. E in questo modo ti spiega che ogni definizione gli sta stretta e ci si limita ad ascoltare.

Nel quartiere napoletano, tutti lo salutano e lo chiamano "*maestro*", beviamo un caffè in **via Monte di Dio**, vicino al suo studio, mentre ci racconta le sue imprese come teatrannte nell'esercito e ci indica i nomi dei palazzi che vediamo. Ci porta a visitare il **Palazzo Serra di Cassano**, dove ha sede l'**Istituto per gli studi filosofici**. Ci racconta che era una sede baronale e ci mostra le stanze e la ricca biblioteca do-



nata da **Gerardo Marotta**. È bello vivere vicino ai luoghi della cultura, osserva mostrando i programmi dell'istituto.

Non è facile riportarlo al suo studio ma quando entriamo ci immergiamo in un presepe di forme ed attrezzi che confonde e attrae contemporaneamente. E inizia il cammino attraverso il suo percorso artistico, a volte cupo, altre spassoso, sempre intenso.

Le pietre, l'archeologia murale, barattoli, dipinti, sculture, ritagli, bulini. Le opere della formazione, quelle futuriste, astratte, figurative. I cataloghi delle mostre, i manifesti, i libri di poesia, le pubblicazioni. Vediamo anche alcune opere della moglie, la già citata **Maria Padula**, *eravamo una coppia di artisti*, si sono conosciuti all'**Accademia di Belle arti** di Napoli e non si sono più separati. Hanno avuto 4 figli e hanno sempre insegnato e prodotto arte. Si sono spostati spesso fra Campania e Basilicata, mentre le loro opere giravano il mondo e hanno trascorso gli ultimi anni insieme in questa casa a Napoli.



to Statale d'Arte "Boccioni" Mostra d'Oltremare. Tra i maggiori riconoscimenti ricevuti il secondo premio alla mostra del "Paesaggio irpino" ad Avellino nel 1941; il primo premio a Potenza alla mostra del "Risorgimento lucano" nel 1948.

Nel 1970 ha partecipato al **Premio Mirò a Barcellona**; ha realizzato la medaglia commemorativa per il bimillenario virgiliano, coniata dalla **Zecca** nel 1981 e ha ricevuto il Primo Premio alla Mostra di ceramica di Ischia (1991); dal 1988 è socio corrispondente della **Società Nazionale di Scienze, lettere e Arti** in Napoli.

Autore di significative opere pubbliche, importanti anche per le diverse tecniche usate: affresco, mosaico, ceramica maiolicata, vetrata, graffito.

L'esperienza dell'insegnamento li ha ulteriormente legati, e quando pensiamo di aver visto quasi tutto, il maestro ci dice *vediamo se siete fortunati*, e lo siamo. Trova una cartelletta sigillata che contiene i disegni dei bambini a cui ha insegnato educazione artistica, *un termine che ho coniato con i colleghi dei Centri Didattici Nazionali* durante il suo lavoro di ricerca sull'abbandono scolastico svolto insieme a **Rocco Scotellaro** e ad altri artisti/pedagogisti che si sono concentrati sull'importanza dell'insegnamento delle arti fin dalla scuola primaria.

I disegni sono degli anni sessanta e appartengono a studenti di scuole dell'obbligo di tutto il territorio nazionale, da **Gorizia a Palermo**, da **Aosta a Bari** e sono sorprendentemente belli e originali "bisognerebbe farne una mostra" afferma con un po' di rimpianto.

Lo salutiamo stupiti: Leone è ancora molto altro, ha dipinto affreschi, ha pubblicato vignette e caricature, ha realizzato sculture per luoghi pubblici, è stato preside di quat-

tro istituti d'arte, sembra che abbia vissuto il doppio dei suoi anni. Probabilmente non si è mai riposato nella sua vita d'artista, non ha mai preso una pausa, e infatti una produzione così ampia, può esistere solo dove l'ispirazione è sincera. ●

Everything meets Giuseppe Antonello Leone's eye catches his attention. Even the poorest and most humble stuff represents for the artist something deserving of attention and study in order to understand its shape and discover its different layers of meaning. Leone defines this artistic process as 'ri-signification' since it allows a bottle to change into a face, a board roll into an owl, an egg packet into a mask and a tin can into Maradona. Nothing appears as insignificant; as said before, every object has layers of meaning.

The artist is never distracted and shapes keep on calling his attention and giving him no break. The only thing he can do is to understand and disclose them to the world. He sees and collects them. Then, little by little he transforms them into art works worthy of note. He says, 'It's the energy of nature which calls upon me; it's nature which asks me to help it look like man and his shapes'. It was a great honour to be walking with him up the hill of Nunziatella in Naples, where he has been living for twenty years. Leone was born in Avellino, lives in Naples, but he is very attached to Lucania.

The reasons behind this strong attachment is the fact that he has worked in Potenza, lived in Montemurro and shared his life with the great artist Maria Padula. If you ask him to chose between the two names Lucania and Basilicata, he answers, 'I prefer Lucania because on an emotional point of view it evokes a special light, heraldic azure skies which remind me of the intensely bright Provence sky, of Paul Cezanne's painting and make me feel like I am looking at one of my wife's paintings.'

ENGLISH

